

Anno 2009

CONDIZIONI DI VITA DELLE PERSONE SEPARATE, DIVORZIATE E CONIUGATE DOPO UN DIVORZIO

■ Nel 2009, le persone che hanno sperimentato la rottura di un matrimonio (separati legalmente o di fatto, divorziati, coniugati dopo un divorzio) sono 3 milioni 115 mila, il 6,1% della popolazione di 15 anni e più.

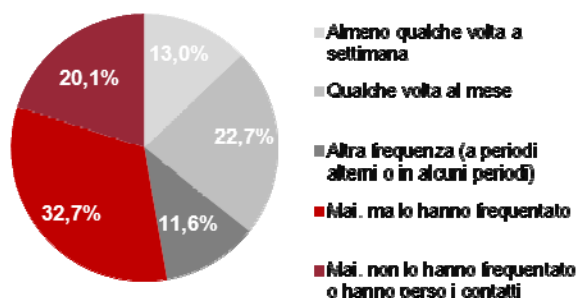
■ In seguito all'interruzione dell'unione coniugale, le donne ricoprono più spesso il ruolo di genitore solo (35,8%, contro il 7,3%), mentre gli uomini prevalentemente vivono da soli (43%, contro 25,4%) o formano una nuova unione (32%, contro 23,3%).

■ La quota di separate, divorziate o riconiugate in famiglie a rischio di povertà è più alta (24%) rispetto a quella degli uomini nella stessa condizione (15,3%) e a quella delle donne in totale (19,2%). Le percentuali più elevate di donne a rischio di povertà si trovano tra le single (28,7%) e tra le madri sole (24,9%).

■ Chi ha cambiato abitazione (41,3%) è tornato per lo più a casa dei genitori (il 32,5% degli uomini e il 39,3% delle donne), oppure ha preso un'altra abitazione in affitto (il 36,8% e il 30,5%).

■ Dopo la separazione, a veder peggiorare la propria condizione economica sono soprattutto le donne (il 50,9% contro il 40,1%), chi al momento dello scioglimento non aveva un'occupazione a tempo pieno (54,7%) e chi aveva figli (52,9%).

FIGURA 1. FREQUENZA CON CUI I FIGLI HANNO DORMITO A CASA DEL PADRE NEI DUE ANNI SUCCESSIVI ALLO SCIoglIMENTO DELL'UNIONE CONIUGALE. Anno 2009, per cento madri con cui sono rimasti a vivere i figli o cui sono stati affidati esclusivamente



■ Il 19% di chi ha vissuto la rottura di un matrimonio ha ricevuto aiuti in denaro o in natura nei due anni successivi alla separazione. Si tratta, in gran parte, di donne e di persone che vivono al Sud.

■ La maggioranza delle madri che vivono con i figli riferisce che quest'ultimi non hanno dormito a casa del padre nei due anni successivi alla separazione (52,8%); il 20,1% dichiara che, oltre a non aver dormito dal padre, non lo hanno mai frequentato (Figura 1).

■ A seguito della separazione, il rendimento scolastico dei figli peggiora nel 20,7% dei casi e nel 6% il peggioramento è tale da determinare una bocciatura o il rinvio di esami universitari.

■ Dopo la separazione i figli non vedono o vedono meno i genitori o i parenti del padre e della madre (rispettivamente, nel 18,6% e nel 8,7% dei casi).

■ Dopo la separazione, il 5% dei genitori non può più sostenere le spese mediche per i figli con la frequenza necessaria, o non riesce a fargli frequentare corsi extra-scolastici (14,7%), a mandarli in palestra (16,1%) o a mandarli in vacanza nei luoghi e per la durata che era loro abituale (24,1%) (Figura 2).

FIGURA 2. RINUNCE DEI FIGLI NEI DUE ANNI SUCCESSIVI ALLO SCIoglIMENTO DELL'UNIONE CONIUGALE PERCHÈ IL GENITORE NON PUÒ PIÙ PERMETTERSELO. Anno 2009, per 100 genitori separati con almeno un figlio al momento dello scioglimento dell'unione



Marcate differenze di genere: più donne tra i genitori soli

Nel 2009 le persone che nel corso della vita hanno sperimentato la rottura di un matrimonio (separati legalmente o di fatto, divorziati, coniugati dopo un divorzio) sono 3 milioni e 115 mila individui¹, il 6,1% della popolazione di 15 anni e più. Si tratta di un folto gruppo dalle caratteristiche socio-demografiche peculiari: un livello di istruzione mediamente più alto rispetto al resto della popolazione, con una più diffusa presenza nel Centro-Nord del Paese e nelle grandi aree metropolitane (Prospetto 1).

Il tipo di famiglia in cui vivono evidenzia importanti differenze di genere (Figura 3). Le donne si trovano più spesso a svolgere il ruolo di genitore solo (35,8%, contro solo il 7,3% degli uomini); gli uomini, invece, mostrano una maggiore propensione a formare una nuova unione coniugale o di fatto (sono in una famiglia ricostituita il 32% degli uomini, contro il 23,3% delle donne) o a vivere da soli (43% contro solo il 25,4% delle donne).

Se si considerano solo gli individui che hanno sciolto un'unione da meno di 5 anni, la percentuale di madri sole sale al 45,5%, e quella degli uomini in famiglie unipersonali arriva a rappresentare circa metà del totale (49,2%). Dopo 10 anni dalla separazione, la percentuale di madri sole rimane elevata (29,1%), mentre aumenta quella di donne single (32,2%) e in famiglia ricostituita (26,2%) senza comunque raggiungere i livelli osservabili tra gli uomini (rispettivamente, 39% e 41,4%)

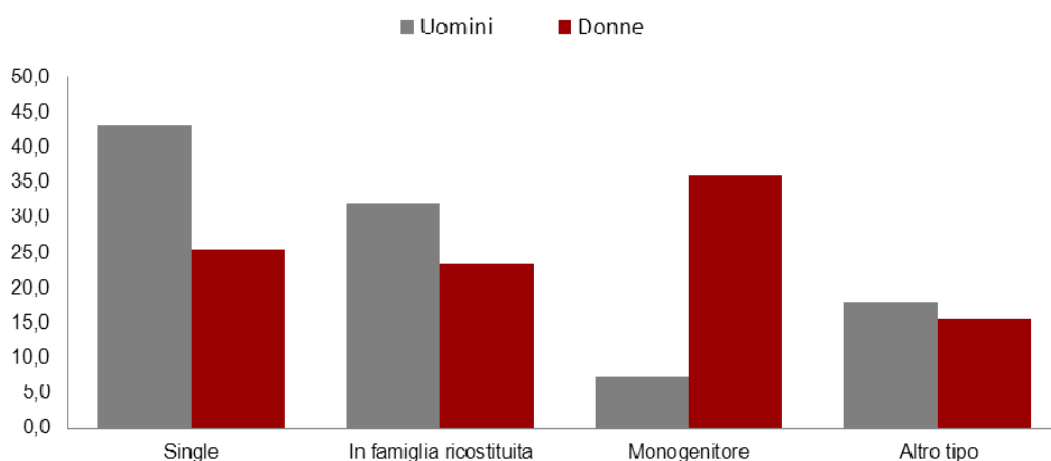
PROSPETTO 1. PERSONE CHE HANNO VISSUTO LO SCIoglimento DELL'UNIONE CONIUGALE SECONDO ALCUNE CARATTERISTICHE INDIVIDUALI. Anno 2009, per 100 persone di 15 anni e più con le stesse caratteristiche

	Uomini	Donne	Totale
Età			
15-34	1,2	2,5	1,8
35-44	7,1	10,9	9,0
45-54	10,7	12,1	11,4
55-64	8,6	8,3	8,5
65 e oltre	4,5	2,6	3,4
Istruzione			
Fino a elementare	4,0	3,1	3,4
Media inferiore	6,5	6,9	6,7
Media superiore	5,7	8,0	6,9
Diploma universitario (a)	6,1	8,6	7,5
Ripartizione			
Nord-Ovest	6,8	7,9	7,4
Nord-Est	6,5	6,9	6,7
Centro	6,4	7,9	7,2
Sud	3,7	3,8	3,7
Isole	4,5	4,8	4,7
Dominio			
Fino a 2,000 ab.	7,8	5,2	6,5
2,001-10,000 ab.	4,6	4,9	4,7
10,001-50,000 ab.	5,0	5,9	5,5
50,001 ab. e più	6,0	7,0	6,5
Periferia area metrop.	6,1	6,5	6,3
Centro area metrop.	7,1	9,5	8,4
Totale	5,7	6,4	6,1

(a) Include i diplomi post-maturità, non universitari.

¹ Le stime fanno riferimento all'indagine Eu-silc 2009.

FIGURA 3. PERSONE CHE HANNO VISSUTO LO SCIoglIMENTO DELL'UNIONE CONIUGALE PER SESSO E TIPO DI FAMIGLIA IN CUI VIVONO. Anno 2009



I procedimenti legali di separazione si concludono di più al Nord e al Centro

La maggioranza delle persone con un'interruzione coniugale alle spalle ha intrapreso e ha visto concludersi un procedimento legale di separazione davanti al giudice (59,3%); il 14,6% non è ancora arrivato alla conclusione del procedimento, mentre il 26,1% è solamente separato di fatto (Prospetto 2). Una maggior propensione a concludere un procedimento legale si osserva tra le persone con livello di istruzione più alto e tra coloro che vivono nel Nord e nel Centro (oltre il 63% in tutte e tre le categorie). In effetti, la quota di coloro che non hanno avviato un procedimento legale cresce al diminuire del titolo di studio (passando dal 22,6% tra chi ha almeno un diploma universitario al 30,1% tra chi ha al più la licenza elementare) ed è massima nel Sud e nelle Isole (35%).

La presenza di figli minori al momento dello scioglimento dell'unione si associa a una maggiore propensione alla formalizzazione di tale evento. Infatti, quasi il 75% degli individui con un figlio al momento della separazione ha avviato un procedimento legale (che si è concluso nel 64,8% dei casi), contro il 63% degli individui che non aveva figli al momento della separazione.

Chi ha intrapreso le vie legali ha scelto un procedimento consensuale nella maggior parte dei casi (82,4%) (Prospetto 2). Questo tipo di procedimento è più diffuso tra le persone più istruite e al Nord, mentre il procedimento giudiziale riguarda più spesso chi ha al più la licenza elementare (23,6%) e chi aveva figli minori al momento dello scioglimento dell'unione (20,7%).

La scelta del regime patrimoniale in separazione dei beni è molto più frequente tra chi ha sperimentato una separazione/divorzio (43%, contro il 20,6% di chi è coniugato e non si è mai separato), soprattutto se ha un elevato titolo di studio (dal 31,4% di chi ha al più la licenza elementare, al 53,4% di chi ha almeno un diploma universitario) e risiede nel Nord (46,2%) o nel Centro del Paese (42,8%, contro il 35,7% del Mezzogiorno) (Prospetto 3).

PROSPETTO 2. PERSONE CHE HANNO VISSUTO LO SCIoglIMENTO DELL'UNIONE CONIUGALE PER FASE E TIPO DEL PROCEDIMENTO LEGALE DI SEPARAZIONE, E ALCUNE CARATTERISTICHE INDIVIDUALI. Anno 2009, composizione percentuale

	PROCEDIMENTO LEGALE				TIPO DI PROCEDIMENTO LEGALE		
	Concluso	In corso	Nessun procedimento	Totale (val. ass.)	Consensuale	Giudiziale	Totale (val. ass.)
Età							
15-34	41,2	20,3	38,5	256.341	80,3	19,7	157.759
35-44	58,6	19,5	21,9	877.207	81,7	18,3	685.089
45-54	62,1	11,8	26,1	958.243	83,0	17,0	708.082
55-64	58,6	12,1	29,3	611.456	85,3	14,7	432.122
65 e oltre	66,4	10,8	22,8	411.940	79,3	20,7	317.982
Istruzione							
Fino a elementare	51,5	18,4	30,1	415.943	76,4	23,6	290.820
Media inferiore	58,2	14,1	27,7	1.046.586	82,6	17,4	757.184
Media superiore	61,5	13,7	24,7	1.221.766	83,1	16,9	919.456
Diploma universitario	63,0	14,4	22,6	430.891	84,8	15,2	333.574
Ripartizione							
Nord	63,3	12,5	24,2	1.667.083	85,2	14,8	1.262.925
Centro	63,6	14,6	21,8	734.688	77,5	22,5	574.206
Sud e Isole	45,5	19,5	35,0	713.415	80,8	19,3	463.902
Figli minori allo scioglimento dell'unione							
Si	64,8	16,0	19,2	1.767.440	79,3	20,7	1.428.403
No	52,0	12,7	35,3	1.347.747	87,3	12,7	872.630
Totale	59,3	14,6	26,1	3.115.187	82,4	17,6	2.301.033

PROSPETTO 3. PERSONE CHE HANNO VISSUTO LO SCIoglIMENTO DELL'UNIONE CONIUGALE E PERSONE CONIUGATE MAI SEPARATE PER REGIME PATRIMONIALE LEGALE SCELTO AL MOMENTO DEL MATRIMONIO E ALCUNE CARATTERISTICHE INDIVIDUALI. Anno 2009, composizione percentuale

	CHI HA VISSUTO LO SCIoglIMENTO DELL'UNIONE REGIME PATRIMONIALE LEGALE			CONIUGATI MAI SEPARATI REGIME PATRIMONIALE LEGALE		
	Comunione dei beni	Separazione dei beni	Totale (val. ass.)	Comunione dei beni	Separazione dei beni	Totale (val. ass.)
Età						
15-34	69,0	31,0	256.341	65,1	34,9	3.039.036
35-44	54,1	45,9	877.207	68,4	31,6	6.047.015
45-54	56,6	43,4	958.243	80,4	19,7	5.857.506
55-64	53,7	46,3	611.456	86,3	13,7	5.196.949
65 e oltre	61,6	38,4	411.940	90,3	9,7	6.363.626
Istruzione						
Fino a elementare	68,6	31,4	415.943	91,5	8,5	6.804.279
Media inferiore	58,1	41,9	1.046.586	81,6	18,4	8.446.829
Media superiore	55,8	44,2	1.221.766	73,0	27,0	8.515.318
Diploma universitario	46,6	53,4	430.891	62,7	37,3	2.737.706
Ripartizione						
Nord	53,8	46,2	1.667.083	72,3	27,7	12.086.426
Centro	57,2	42,8	734.688	81,1	18,9	5.045.417
Sud e Isole	64,3	35,7	713.415	87,6	12,4	9.372.289
Totale	57,0	43,0	3.115.187	79,4	20,6	26.504.132

Peggiori condizioni economiche per le donne

Nel 2008, rispetto alla popolazione complessiva di 15 anni e più, i redditi equivalenti dei separati, divorziati e riconiugati mostrano quote più elevate in corrispondenza del primo e dell'ultimo quinto della distribuzione (rispettivamente il 21% e il 23,4%) (Prospetto 4). Tale diseguaglianza, però, è imputabile principalmente alla composizione per genere di ciascun gruppo: le donne, infatti, nel 24,5% dei casi hanno redditi equivalenti compresi nel quinto più povero della distribuzione, mentre gli uomini si ritrovano più spesso in quello più ricco (il 29,3%).

Le donne vivono in famiglie con condizioni economiche meno agiate rispetto a quelle degli uomini, anche a parità di situazione familiare, eccezion fatta per chi vive in famiglie ricostituite (siano esse formalizzate tramite un nuovo matrimonio, o una convivenza di fatto). In questo caso, infatti, la percentuale di quanti si collocano nell'ultimo quinto della distribuzione dei redditi equivalenti è pressoché analoga (il 26,2% degli uomini e il 24,9% delle donne).

Le donne che vivono sole mostrano una situazione più eterogenea, trovandosi più frequentemente sia nel quinto più povero (23,1%), sia nei quinti più ricchi (23% e 21,8% rispettivamente nel quarto e ultimo quinto). Ben il 34,5% degli uomini che vivono da soli appartengono, invece, al quinto più ricco. Decisamente svantaggiata è la condizione economica delle madri sole (il 27% è nel quinto più povero) e delle donne che dopo la separazione o il divorzio vivono in altri tipi di famiglia (il 27,7% è nel quinto più povero). Gli uomini che vivono in altri tipi di famiglia, al contrario, mostrano avere una condizione economica più agiata (il 24,8% è nel quinto più ricco).

Tra le donne che hanno sciolto l'unione coniugale, la percentuale di chi vive in famiglie a rischio di povertà (24%) è più alta rispetto al totale delle donne con almeno 15 anni (19,2%) e soprattutto rispetto alle coniugate (15,6%). Gli uomini separati, divorziati o riconiugati, invece, vivono in famiglie a rischio di povertà in misura (15,3%) pressoché analoga a quella della popolazione maschile con almeno 15 anni (15,8%). Le quote più elevate di donne a rischio di povertà si evidenziano tra le single (con un rischio di povertà pari al 28,7%) e tra le madri sole (24,9%).

Gli indicatori di disagio economico confermano lo svantaggio delle donne

Se, accanto alla distribuzione dei redditi, si considerano anche gli indicatori di deprivazione non monetaria, pur confermandosi un quadro più svantaggiato per le donne, emerge che la quota di uomini separati, divorziati o riconiugati che vivono in famiglie con almeno tre sintomi di disagio economico (tra quelli previsti dall'indicatore sintetico definito dall'Eurostat) è pari al 17,5% ed è superiore sia a quella relativa al totale degli uomini con almeno 15 anni (14,9%), sia a quella che si calcola per i coniugati (12,7%). Lo svantaggio delle donne separate, divorziate o riconiugate rimane comunque marcato, con un valore dell'indicatore che raggiunge il 24,4% (Prospetto 4).

In particolare, il 13,6% degli uomini che hanno sciolto un'unione vive in famiglie che sono in arretrato con il pagamento di bollette, mutuo, affitto o altri tipi di debito, mentre questa stessa condizione è condivisa dal 20% delle donne; il 7,3% non riesce a permettersi un pasto adeguato almeno ogni due giorni, contro il 10,4% delle donne; infine, l'11,2% non riesce a scaldare la casa adeguatamente, contro il 14,1%.

Tra le donne, inoltre, è particolarmente alta la percentuale di coloro che vivono in famiglie che non riescono a sostenere una spesa imprevista di circa 750 euro (44,3%) o arrivano a fine mese con grande difficoltà (26% delle donne che hanno sciolto un'unione e 30,8% delle monogenitore), mentre per questi indicatori di deprivazione gli uomini mostrano livelli rispettivamente analoghi o migliori rispetto a quelli della popolazione con almeno 15 anni.



PROSPETTO 4. PERSONE CHE HANNO VISSUTO LO SCIoglimento DELL'UNIONE CONIUGALE, PERSONE DI 15 ANNI E PIÙ E PERSONE CONIUGATE MAI SEPARATE PER REDDITO E INDICATORI DI DISAGIO ECONOMICO. Redditi anno 2008 e indicatori anno 2009, per 100 persone con le stesse caratteristiche

	PERSONE CHE HANNO VISSUTO LO SCIoglimento DELL'UNIONE				POPOLAZIONE 15+			CONIUGATE MAI SEPARATE			
	Single	In famiglia ricostituita	Monogenitore	Altra tipologia	Uomini	Donne	Totale				
Quinti di reddito (b)											
1	18,8	18,2	25,8	23,5	16,7	24,5	21,0	17,5	19,5	18,5	17,7
2	14,8	17,0	18,5	18,0	15,3	18,0	16,8	19,1	20,2	19,6	20,7
3	15,9	18,3	22,3	18,0	17,9	18,7	18,4	20,2	20,5	20,3	20,3
4	21,4	20,9	17,2	22,1	20,8	20,1	20,4	21,0	20,1	20,6	20,1
5	29,2	25,6	16,2	18,4	29,3	18,7	23,4	22,3	19,7	21,0	21,2
Rischio di povertà (c)	21,9	15,1	24,0	19,2	15,3	24,0	20,1	15,8	19,2	17,5	15,6
Indicatore Eurostat di deprivazione (d)	19,7	16,9	25,2	26,4	17,5	24,4	21,3	14,9	15,7	15,3	12,7
Indicatore Eurostat di grave deprivazione (e)	9,3	(a)8,5	13,6	12,9	8,4	12,5	10,7	6,6	7,1	6,9	5,4
Non può sostenere una spesa imprevista di 750 euro	36,3	30,9	47,6	43,2	31,7	44,3	38,6	31,2	33,6	32,5	29,4
Non può permettersi una settimana di ferie lontano da casa almeno 1 volta l'anno	40,6	38,3	50,4	56,5	40,0	48,8	44,8	39,5	42,3	41,0	38,3
È in arretrato con il pagamento di mutuo, affitto, bollette o altro	11,1	17,2	20,7	24,1	13,6	20,0	17,1	12,3	12,0	12,2	11,0
Non può permettersi un pasto adeguato almeno ogni 2 giorni	7,8	(a)6,3	10,8	13,2	7,3	10,4	9,0	5,9	6,6	6,3	5,0
Non può riscaldare adeguatamente casa	13,8	9,2	13,6	15,8	11,2	14,1	12,8	10,2	11,1	10,6	9,0
Arriva a fine mese con grande difficoltà	16,0	15,8	28,2	28,5	14,6	26,0	20,8	15,4	16,4	15,9	14,2
Totale	1.037.502	848.202	714.430	515.053	1.407.699	1.707.488	3.115.187	24.740.506	26.619.396	51.359.901	26.504.132

(a) Stima corrispondente a una numerosità campionaria compresa tra 20 e 49 unità.

(b) È stato utilizzato il reddito familiare netto equivalente comprensivo degli affitti imputati

(c) Secondo la definizione Eurostat, si tratta di Individui con un livello di reddito equivalente uguale o inferiore al 60% della mediana della distribuzione del reddito familiare equivalente al netto degli affitti imputati.

(d) Almeno tre tra i seguenti segnali di disagio economico 1) non riuscire a sostenere spese impreviste, 2) non potersi permettere una settimana di ferie lontano da casa almeno una volta in un anno, 3) avere arretrati (mutuo o affitto o bollette o altri debiti diversi dal mutuo), 4) non potersi permettere un pasto adeguato almeno ogni due giorni, 5) non potersi permettere di riscaldare adeguatamente l'abitazione, non potersi permettere: 6) lavatrice, 7) tv a colori, 8) telefono, 9) automobile.

(e) Almeno quattro tra i segnali di disagio economico sopra indicati.

L'abitazione resta per lo più a disposizione della donna

A seguito dello scioglimento dell'unione, l'abitazione è assegnata dal giudice o tramite altro accordo più frequentemente alla donna (40,8%), meno spesso all'uomo (34,6%), raramente ai figli (6,3%); la casa in cui vivevano i coniugi non è destinata né a loro, né ai figli nel 16,8% dei casi. La donna è più spesso assegnataria dell'abitazione se al momento dello scioglimento dell'unione sono presenti figli (45,3%) e quando risiede nel Nord (43,1%), ma ancor più quando l'immobile era di sua proprietà (86,5%, mentre per gli uomini proprietari si arriva al 69,4%) o di proprietà congiunta con l'ex-partner (54,7%) (Prospetto 5).

PROSPETTO 5. PERSONE CHE HANNO VISSUTO LO SCIoglIMENTO DELL'UNIONE CONIUGALE SECONDO L'ASSEGNAZIONE DELL'ABITAZIONE DOPO LA SEPARAZIONE E ALCUNE CARATTERISTICHE INDIVIDUALI
Anno 2009, composizione percentuale

	ASSEGNAZIONE DELL'ABITAZIONE					Totale (val. ass.)
	A entrambi i coniugi	Al coniuge donna	Al coniuge uomo	Ai figli	Né al coniuge, né ai figli	
Intestazione dell'abitazione						
Proprietà di entrambi i coniugi	(a)4,4	54,7	25,8	(a)8,1	(a)7,0	620.593
Proprietà di ex-coniuge donna	-	86,5	(a)7,6	-	-	347.710
Proprietà di ex-coniuge uomo	-	14,4	69,4	(a)10,9	-	449.804
Proprietà di altri	-	(a)25,9	(a)28,3	-	(a)27,4	108.808
Affitto	-	32,2	34,8	(a)4,4	28,1	1.280.831
Usufrutto o uso gratuito	-	40,7	33,9	-	21,1	307.442
Ripartizione						
Nord	(a)1,8	43,1	34,8	5,4	14,9	1.779.163
Centro	-	40,2	32,4	(a)7,2	18,4	801.344
Sud e Isole	-	35,9	36,4	(a)7,4	19,7	762.245
Figli minori allo scioglimento dell'unione						
Sì	-	45,3	29,6	6,8	17,4	1.969.605
No	(a)2,3	34,8	41,2	5,6	16,0	1.373.148
Totale	1,5	40,8	34,6	6,3	16,8	3.115.187

(a) Stima corrispondente a una numerosità campionaria compresa tra 20 e 49 unità.

Dopo lo scioglimento dell'unione, il 41,3% degli individui cambia abitazione, gli uomini più spesso delle donne (rispettivamente il 44,5% e il 38,7%). La presenza di figli in famiglia al momento della separazione favorisce il permanere delle donne nella casa coniugale (solo il 37,2% cambia abitazione, contro il 50,9% degli uomini).

Coloro che cambiano abitazione (Prospetto 6), per lo più tornano a vivere a casa dei genitori (il 32,5% degli uomini e il 39,3% delle donne), oppure prendono un'altra abitazione in affitto (il 30,5% delle donne e il 36,8% degli uomini). Gli affitti rappresentano la soluzione più frequente al Nord (38,8%), mentre il ricongiungimento con la famiglia di origine è più diffuso nel Mezzogiorno (46,7%).

PROSPETTO 6. PERSONE CHE A SEGUITO DELLO SCIoglimento DELL'UNIONE CONIUGALE HANNO CAMBIATO ABITAZIONE PER DESTINAZIONE E ALCUNE CARATTERISTICHE INDIVIDUALI
Anno 2009, composizione percentuale

	DESTINAZIONE					Totale (val. ass.)
	Genitori	Parenti o amici	Altre soluzioni	Altra proprietà	Affitto	
Sesso						
Maschio	32,5	(a)7,3	12,0	11,6	36,8	626.601
Femmina	39,3	(a)6,5	14,1	9,7	30,5	661.356
Ripartizione						
Nord	33,9	(a)6,2	11,1	10,1	38,8	697.441
Centro	31,8	(a)11,0	(a)14,8	(a)12,7	29,7	326.316
Sud e Isole	46,7	-	-	-	(a)24,6	264.200
Figli minori allo scioglimento dell'unione						
Sì	36,4	7,5	12,2	8,8	35,2	753.890
No	35,4	(a)5,9	14,2	13,2	31,3	534.067
Totale	36,0	6,9	13,0	10,6	33,6	1.287.957

(a) Stima corrispondente a una numerosità campionaria compresa tra 20 e 49 unità.

La situazione economica peggiora, soprattutto per le donne

Al momento della separazione la maggior parte degli uomini sono occupati (83,1%), mentre le donne occupate sono il 61,4% (il 52,7% a tempo pieno, l'8,7% part-time). Le donne non occupate sono per lo più casalinghe (22,7%), o in cerca di occupazione (11,5%, contro il 5,6% degli uomini).

Il 76,3% degli individui che hanno vissuto lo scioglimento di un'unione non cambia condizione occupazionale nei due anni successivi alla separazione. Tra coloro che, al contrario, modificano la propria posizione nel mercato del lavoro, si osserva più frequentemente la transizione da inattivo a occupato (9,4% degli individui), soprattutto per le donne (che rappresentano il 78,2% di coloro che iniziano a lavorare a seguito dello scioglimento dell'unione). Tra gli altri tipi di transizione, si osserva che il 5,2% ha cambiato datore di lavoro, il 3,7% ha cercato lavoro ma non lo ha trovato, e il 2,9% ha smesso di lavorare.

Nei due anni successivi allo scioglimento dell'unione, quasi la metà delle persone dichiara di trovarsi in una situazione economica peggiore rispetto a quella precedente la separazione (46%), mentre si riscontra un miglioramento solo nel 13,4% dei casi (Prospetto 7). A veder peggiorare le cose sono soprattutto le donne (il 50,9%, contro il 40,1% degli uomini) e coloro che al momento dello scioglimento non avevano un'occupazione a tempo pieno (condizione in cui si trova il 52,3% delle persone in cerca di occupazione, il 53,9% degli inattivi e il 61% degli occupati a tempo parziale); tra gli occupati a tempo pieno è più elevata la percentuale di individui che mantengono la stessa condizione economica (46,2%).

Ha visto peggiorare la propria situazione economica il 52,9% delle persone che avevano figli al momento della separazione contro il 37,1% di chi non ne aveva. Il miglioramento della situazione economica è, invece, più frequente tra chi non aveva figli (16,8% contro il 10,8% di chi non ne aveva). Dal punto di vista territoriale, la percentuale di individui che migliora la propria situazione economica nei due anni successivi allo scioglimento dell'unione è maggiore al Nord (14,5%), più bassa al Centro (12,2%) e nel Mezzogiorno (10,8%).

PROSPETTO 7. CAMBIAMENTO DELLA CONDIZIONE ECONOMICA NEI DUE ANNI SUCCESSIVI ALLO SCIoglimento DELL'UNIONE CONIUGALE PER ALCUNE CARATTERISTICHE INDIVIDUALI
Anno 2009, composizione percentuale

	SITUAZIONE ECONOMICA			Totale (val. ass.)
	Migliorata	Uguale	Peggiorata	
Sesso				
Maschio	12,0	47,9	40,1	1.407.699
Femmina	14,5	34,6	50,9	1.707.488
Istruzione				
Fino a elementare	(a)10,8	40,6	48,6	415.943
Media inferiore	13,4	39,6	47,0	1.046.586
Media superiore	14,5	41,3	44,2	1.221.766
Diploma universitario	(a)12,5	40,8	46,6	430.891
Occupazione allo scioglimento dell'unione				
Occupato tempo pieno	12,4	46,2	41,4	2.032.530
Occupato tempo parziale	-	29,9	61,0	184.774
In cerca di occupazione	24,6	23,1	52,3	276.078
Inattivo	12,8	33,4	53,9	621.805
Ripartizione				
Nord	14,5	38,1	47,3	1.667.083
Centro	13,2	43,1	43,7	734.688
Sud e Isole	10,8	43,8	45,4	713.415
Figli minori allo scioglimento dell'unione				
Sì	10,8	36,4	52,9	1.767.440
No	16,8	46,2	37,1	1.347.747
Totale	13,4	40,6	46,0	3.115.187

(a) Stima corrispondente a una numerosità campionaria compresa tra 20 e 49 unità.

Gli aiuti economici arrivano per due terzi dalle famiglie di origine

Il 19% di chi ha sperimentato lo scioglimento dell'unione ha ricevuto aiuti regolari o occasionali in denaro o in natura nei due anni successivi alla separazione. Ricevere aiuti è più frequente per le donne (26,7%) e per le persone che vivono nel Mezzogiorno (25,6%). Inoltre, ha ricevuto aiuti soprattutto chi si trovava nelle condizioni occupazionali meno favorevoli al momento dello scioglimento dell'unione, ovvero il 34,4% degli inattivi, il 29% di chi è in cerca di occupazione e il 35,7% degli occupati a tempo parziale, contro l'11,4% degli occupati a tempo pieno.

Tra chi ha beneficiato di un qualche aiuto, il 62,8% dichiara di averne ricevuto dai genitori, il 26,6% dall'ex coniuge, il 15,3% da fratelli, sorelle e cognati, il 15,2% da altri parenti, da Enti pubblici o associazioni di volontariato. La fonte principale di aiuto varia a seconda del genere e dell'area geografica di residenza: ricevere aiuti dai genitori è più frequente per gli uomini (68,4%) che per le donne (61,1%), meno frequente al Centro (56,9%) rispetto al Mezzogiorno o al Nord (65,8% e 63,7% rispettivamente). Ricevere aiuto da parte dell'ex partner accade più spesso alle donne (32,8%).

I figli restano a vivere soprattutto con la madre...

La maggior parte delle persone che hanno interrotto una relazione coniugale aveva almeno un figlio minore (o la prima gravidanza in corso) al momento della separazione (56,7%). A seguito dello scioglimento dell'unione, i figli sono rimasti a vivere per lo più con la madre: nel caso di persone separate di fatto, ciò è avvenuto nel 54,5% dei casi (Figura 4); tra le persone separate legalmente o divorziate l'affidamento esclusivo alla madre è stato stabilito nel 57,7% dei casi (Figura 5); nei casi in cui l'affidamento è stato condiviso o alternato (32,9%), ben il 61,5% delle donne dichiara che nei due anni successivi allo scioglimento dell'unione i figli dormivano sempre nella propria casa.

Nella maggioranza dei casi, le madri con cui sono rimasti a vivere i figli (nel caso di donne separate di fatto), o cui sono stati affidati esclusivamente (nel caso di donne separate legalmente, divorziate o coniugate nuovamente), riferiscono che i figli non hanno mai dormito a casa del padre nei due anni successivi alla separazione (52,8%), solo il 13% dichiara che i figli hanno dormito almeno qualche volta a settimana a casa del padre, il 22,7% qualche volta al mese e l'11,6% con altra frequenza (a periodi alterni o in alcuni periodi) (Figura 1). Se si considerano solo le madri di figli che non hanno mai dormito a casa del padre, il 20,8% sostiene che i figli hanno trascorso del tempo con il padre almeno una volta a settimana, il 41,2% con minor frequenza e il 38% che non lo hanno mai frequentato o che hanno perso i contatti (155 mila individui).

FIGURA 4. PERSONE CON CUI SONO ANDATI A VIVERE I FIGLI DEI SEPARATI DI FATTO
Anno 2009, composizione percentuale

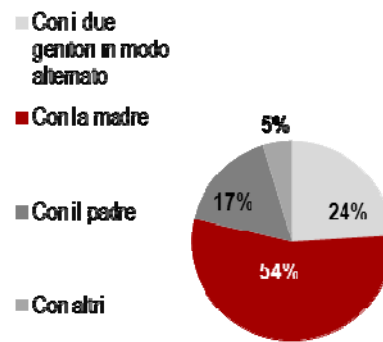


FIGURA 5. PERSONE A CUI SONO STATI AFFIDATI I FIGLI DEI SEPARATI LEGALMENTE E DEI DIVORZIATI
Anno 2009, composizione percentuale



Nei due anni successivi alla separazione, più di un genitore su quattro inizia ad affidare (o affida più spesso) almeno un figlio ai nonni o altri parenti (26,1%) e solo il 4,4% a baby-sitter o altro personale a pagamento (Prospetto 8). I figli hanno smesso di vedere o hanno cominciato a vedere di meno i genitori o altri parenti del padre e della madre (rispettivamente nel 18,6% e nel 8,7% dei casi) e il 9,5% dei genitori dichiara che almeno un figlio ha smesso di vedere o ha visto di meno alcuni degli amici che era abituato a frequentare.

Solo una minoranza dei genitori (10,8%) dichiara che i figli hanno ricevuto il sostegno di psicologi o assistenti sociali a seguito della separazione. La maggior parte dei genitori i cui figli non hanno ricevuto sostegno psicologico ritiene che non sarebbe comunque stato necessario o perché i figli erano troppo piccoli o per altri motivi (66,4%). Il 10,6% avrebbe voluto ricorrere a questo tipo di sostegno, ma non sapeva a chi rivolgersi e il 7,6% non se lo è potuto permettere economicamente (Prospetto 8).

... e peggiorano il proprio rendimento scolastico

La maggior parte dei genitori che hanno vissuto lo scioglimento di un'unione, al momento della separazione aveva almeno un figlio che frequentava la scuola o un corso universitario (64,1%). Per lo più si tratta di bambini che frequentavano la scuola elementare (33,6%). I genitori con almeno un figlio iscritto alla scuola media inferiore e superiore sono rispettivamente il 16,8% e il 16,9%. Solo il 6% ha almeno un figlio iscritto a un corso universitario o similare.

A seguito della separazione, il rendimento scolastico dei figli peggiora nel 20,7% dei casi e nel 6% il peggioramento è stato tale da determinare una bocciatura o il rinvio di esami universitari (Prospetto 8).

I figli riducono o rinunciano a vacanze ed attività del tempo libero

I cambiamenti intervenuti nelle condizioni economiche della famiglia a seguito dello scioglimento dell'unione possono determinare difficoltà di accesso per i figli all'assistenza medica, alle vacanze o ad attività del tempo libero (Prospetto 8). In effetti, la maggior parte delle rinunce cui sono costretti i figli nei due anni successivi alla separazione dei genitori sono dovute a motivi economici: è questa la ragione che impedisce al 5% dei genitori di sostenere per i figli le spese mediche con la frequenza necessaria, al 14,7% di far loro frequentare corsi extra scolastici, al 16,1% palestre e centri sportivi, e al 24,1 % di far andare i figli in vacanza nei luoghi e per la durata che era loro abituale.

Il 9,3% dei genitori dichiara che, per motivi economici, almeno un figlio ha dovuto rinunciare a vedere amici per bere qualcosa o mangiare insieme con la frequenza abituale, il 13,1% ad andare al cinema, teatro, stadio ecc., e il 17,4% a spendere con regolarità una piccola somma di denaro per esigenze personali.

PROSPETTO 8. CAMBIAMENTI NELLO STILE DI VITA DEI FIGLI NEI DUE ANNI SUCCESSIVI ALLO SCIoglimento DELL'UNIONE CONIUGALE. Anno 2009, valori percentuali

I FIGLI	%
Più frequentemente vengono:	
affidati ai nonni o altri parenti (per 100 genitori separati con almeno un figlio al momento dello scioglimento dell'unione)	26,2
affidati a baby sitter o altro personale a pagamento (per 100 genitori separati con almeno un figlio al momento dello scioglimento dell'unione)	4,4
Meno spesso frequentano:	
i genitori/ parenti dell'uomo (per 100 genitori separati con almeno un figlio al momento dello scioglimento dell'unione)	18,6
i genitori/ parenti della donna (per 100 genitori separati con almeno un figlio al momento dello scioglimento dell'unione)	8,7
gli amici che frequentavano abitualmente (per 100 genitori separati con almeno un figlio al momento dello scioglimento dell'unione)	9,5
Non ricevono:	
un sostegno psicologico perché il genitore non sapeva a chi rivolgersi (per 100 genitori separati con almeno un figlio al momento dello scioglimento dell'unione)	9,5
un sostegno psicologico perché il genitore non poteva permetterselo (per 100 genitori separati con almeno un figlio al momento dello scioglimento dell'unione)	6,8
Sperimentano:	
cambiamento della sede scolastica (per 100 genitori separati con almeno un figlio che studiava al momento dello scioglimento dell'unione)	11,8
peggioramento rendimento scolastico (per 100 genitori separati con almeno un figlio che studiava al momento dello scioglimento dell'unione)	14,7
bocciature o rinvio degli esami (per 100 genitori separati con almeno un figlio che studiava al momento dello scioglimento dell'unione)	6,0
Rinunciano per motivi economici a:	
spese mediche con la frequenza necessaria (per 100 genitori separati con almeno un figlio al momento dello scioglimento dell'unione per cui la spesa è pertinente)	5,0
incontrare amici per bere o mangiare insieme con la frequenza che era abituale (per 100 genitori separati con almeno un figlio al momento dello scioglimento dell'unione per cui l'attività è pertinente)	9,3
andare a cinema, teatro, stadio, ecc. con la frequenza che era abituale (per 100 genitori separati con almeno un figlio al momento dello scioglimento dell'unione per cui l'attività è pertinente)	13,1
frequentare corsi extra-scolastici (per 100 genitori separati con almeno un figlio al momento dello scioglimento dell'unione per cui l'attività è pertinente)	14,7
frequentare palestre o centri sportivi (per 100 genitori separati con almeno un figlio al momento dello scioglimento dell'unione per cui l'attività è pertinente)	16,1
spendere con regolarità una piccola somma di denaro per esigenze personali (per 100 genitori separati con almeno un figlio al momento dello scioglimento dell'unione per cui l'attività è pertinente)	17,4
andare in vacanza dove o con la frequenza che era abituale (per 100 genitori separati con almeno un figlio al momento dello scioglimento dell'unione per cui l'attività è pertinente)	24,1



Un quarto degli uomini ha versato regolarmente denaro per l'ex moglie o per i figli

Nel 2008, il 24,4% degli uomini separati, divorziati o riconiugati ha versato regolarmente denaro per l'ex coniuge o per i figli, percentuale che sale al 36% se al momento della separazione erano presenti figli minori. I versamenti sono stati effettuati per l'ex coniuge nell'8,5% dei casi e per figli nel 15,9%; quest'ultima percentuale sale al 26,4% se al momento della separazione erano presenti figli minori. I valori medi e mediani² dei versamenti effettuati dagli uomini nel 2008 per i figli sono stati rispettivamente 5.065 e 4.500 euro, mentre quelli effettuati per l'ex coniuge sono stati rispettivamente 3.799 e 3.000. L'importo da versare è stato stabilito per lo più in tribunale (60,4%), o tramite un accordo, verbale o scritto, tra i coniugi (30,7%).

Gli uomini separati, divorziati o riconiugati che nel 2008 non hanno versato regolarmente denaro all'ex partner o ai figli, dichiarano di non averlo versato soprattutto perché gli accordi con l'ex partner non lo prevedevano (55,2%), o perché hanno perso i contatti con l'ex partner (15,4%).

Nel 2008, il 18,7% delle donne separate, divorziate o riconiugate, ha ricevuto regolarmente denaro per sé o per i figli. Il valore sale al 35,6% in presenza di figli minori conviventi, per un ammontare medio e mediano pari, rispettivamente, a 4.385 e 3.000 euro.

Quasi il 30% delle donne sostiene che avrebbe dovuto ricevere denaro, ma che non lo ha avuto; di queste, il 41,6% non lo ha ricevuto perché ha perso i contatti con l'ex partner, il 22,2% ha richiesto denaro ma non le è stato riconosciuto perché l'ex marito non poteva permetterselo, il 16%, sebbene avesse ottenuto il riconoscimento di una determinata somma di denaro, di fatto non ha mai ricevuto nulla. Il 46,1% delle donne che avrebbero dovuto ricevere denaro dall'ex partner e non lo hanno avuto perché questi si è rifiutato di pagarlo o ha pagato meno del pattuito, ha intrapreso un'azione legale per ottenere quanto dovuto.

² La media risulta superiore alla mediana per via dell'asimmetria della distribuzione degli importi di denaro regolarmente versati nel 2008. La prima risente, infatti, dei valori più elevati, anche se poco frequenti, mentre la seconda, che semplicemente divide in due parti uguali la distribuzione, non subisce tale effetto. Per questa ragione la mediana è considerata un indicatore più "robusto" della media quando si confrontano distribuzioni quantitative.



Glossario

Reddito equivalente

Il reddito equivalente rappresenta una misura del reddito familiare pro-capite, ovvero della proporzione di reddito familiare che ciascun componente della famiglia ha a disposizione. Viene calcolato rapportando il reddito netto complessivo della famiglia non direttamente al numero dei componenti della famiglia, ma ad una scala di equivalenza, che consente di tener conto delle economie di scala (ovvero del fatto che i costi familiari non sono direttamente proporzionali al numero di componenti). Tale scala attribuisce valore 1 al primo adulto, 0,5 ad ogni altro adulto e 0,3 ad ogni minore di 14 anni.

Quinti del reddito equivalente

I quinti della distribuzione del reddito equivalente ripartiscono la popolazione in cinque gruppi: il primo quinto comprende il 20% degli individui con i redditi equivalenti più bassi, il secondo quello con redditi medio-bassi e così via fino all'ultimo quinto, che comprende il 20% di individui con i redditi più alti.

Rischio di povertà

Si considera a rischio di povertà un individuo che disponga di un livello di reddito equivalente uguale o inferiore ad una soglia definita come il 60% della mediana della distribuzione del reddito familiare equivalente.